



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.B.CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Magg.CC Pensiero Trabucco

Direttore artistico

Magg.CC M° Francesco Anastasio

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Prof. Giuseppe Loiacono

Consiglieri

Col.CC Roberto Ripandelli

Ten.Col.CC Salvo Gangemi

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'impegno preso con Monsignor Nicoletti per tutto l'anno **ANDIAMO AL PANTHEON** *Numerose le partecipazioni alle sante liturgie*

Roma, 1° dicembre 2007

Come era stato già ampiamente anticipato, il responsabile della liturgia del Pantheon, per conto dell'Ordinario Militare, Monsignor Nicoletti, ha accolto per quest'anno la nostra aspirazione a cantare per le liturgie previste in Basilica.

Ecco quindi il nutrito calendario degli impegni, che ci vedranno al Pantheon con una assiduità che ci auguriamo possa divenire una peculiare tradizione del nostro Coro.

Già con gli appuntamenti di Novembre è iniziata questa

nuova avventura artistica e spirituale, che ci stimolerà anche all'approfondimento e all'ampliamento del repertorio più propriamente liturgico.

Sotto la guida di don Michele, e con la preparazione artistica del Maestro Vitolo, i canti sacri e liturgici, vecchi e nuovi, sono ormai pronti.

Ma ciò che più conta è l'entusiasmo con il quale tutti i soci hanno accettato l'oneroso fardello che, certamente, servirà anche a cementare i vincoli di solidarietà e il sentimento di appartenenza.



LE DATE DEGLI APPUNTAMENTI AL PANTHEON

Domenica 25 novembre 2007 - ore 10,30

Domenica 16 dicembre 2007 - ore 10,30

Domenica 13 gennaio 2008 - ore 10,30

Sabato 9 febbraio 2008 - ore 17,00

Sabato 26 aprile 2008 - ore 17,00

Domenica 18 maggio 2008 - ore 10,30

Al Pantheon si arriva in autobus con il 116, 116T
Il 116 navetta elettrica solo nei giorni feriali
Il 116T navetta elettrica per i "Teatri del Centro Storico"
solo nei giorni feriali dalle ore 20:00 alle ore 01:30

LA BASILICA DEL PANTHEON



Il Pantheon, il tempio di tutti gli dei, fu costruito nel 27 avanti Cristo da Marco Vispasiano Agrippa come riferisce l'iscrizione nella cornice del portico - M. Agrippa L. F. Cos. tertium fecit - e fu ricostruito da Adriano tra il 118 ed il 125 dopo Cristo dopo che per due volte fu distrutto dai fulmini e restaurato da Settimio Severo e da Caracalla.

È l'edificio più augusto e grandioso dell'antica Roma e meglio conservato che è giunto fino a noi.

Sorprendente è la costruzione della cupola che su una base di strati di calcestruzzo con scaglie di mattoni prosegue con strati di calcestruzzo alternati a scaglie di tufo e mattoni per finire alla sommità con strati di calcestruzzo alternati con scaglie di tufo e scorie vulcaniche in modo che la muratura si vada alleggerendo man mano che si sale verso l'alto.

Il foro sulla cupola ha la caratteristica di far entrare la luce ma non l'acqua piovana grazie alla pressione che l'aria interna esercita per uscire. La forma è un una perfetta emisfera di 43,30 metri ed essendo la distanza dal pavimento alla sommità della cupola uguale al diametro si ha una sfera perfetta inserita in un cilindro alto come il raggio della sfera.

Vi sono custodite le tombe di Raffaello e i re d'Italia Vittorio Emanuele II e Umberto I con la moglie la regina Margherita.

Informazioni liberamente tratte da:

www.interviu.it
 sito di costume e società napoletana

LA CANZONE NAPOLETANA

La villanella cede il passo alla musica colta e trasforma la canzone **IL SEICENTO E IL MELODRAMMA A NAPOLI** *Un periodo di transizione che spiana la via per le grandi melodie*

Il '600 è il secolo dei melodramma. L'opera lirica, nata a Firenze nel Carnevale del 1597, rappresentata a Venezia per la prima volta nel 1637, fa capolino a Napoli nel 1651, in un teatrino fatto erigere, nel suo palazzo, per l'occasione, dal Viceré Conte d'Onate.

Fa capolino proprio quando la *villanella* volge al termine. Infatti, era accaduto che, da semplice e spigliata ch'era all'origine, la *villanella* s'era andata complicando passando per le mani di compositori ligi al canone, che la vollero classicheggiante e in forma polifonica, in una versione molto apprezzata negli ambienti aristocratici e intellettuali, mentre le *villanelle* di stampo popolare continuavano ad essere monodiche.

La contrapposizione contribuì all'affievolirsi dell'ispirazione, per cui se le *villanelle* aristocratiche andarono sempre più scendendo in un italiano approssimativo, quelle popolari furono intrappolate in un dialetto bastardo, tra lingua e parlata, per far sì che potessero essere capite, e quindi apprezzate, anche al di fuori di Napoli.

A dar forza a questo guazzabuglio ci fu, inoltre, una sorta di suggestione collettiva secondo la quale tutti, indiscriminatamente, potevano scrivere *villanelle*.

Perciò, improvvisazioni a non finire, con produzione enorme, è vero, ma musiche scialbe e testi insignificanti, se non scurrili.

Ormai, la *villanella* poteva considerarsi tramontata e, con il suo tramonto, apriva un vuoto pauroso nella canzone napoletana.

Voci sporadiche come Giulio Cortese, Sgruttendio e dei girovagli poeti e musicisti Sbruffapappa, Masto Roggiero ed altri, non bastano a risollevarle le sorti della canzone, avvilita fino al punto da far scrivere a Giambattista Basile:

*Sse canzune de musece de notte,
 De poete moderne / Nun toccano a lo bivo.
 bello tiempo antico / O canzune massicce,
 O parole chiantute / O cunciette a doi sole,
 O museca de truono
 Mo tu nun siente mai cosa de buono!*



NAPOLI - Castel Dell'Ovo... in una magica notte napoletana

Che in traduzione, grosso modo, dice:

*Queste canzoni di poeti moderni,
 che suonano di notte, non toccano il vivo!
 O bei tempi antichi, o canzoni belle,
 con parole ben fatte e concetti robusti,
 o musica da fare sbalordire...
 Oggi, tu non senti mai una buona cosa!*

Tuttavia, il segno di questo secolo è pur rimasto. Un canto isolato, è vero, ma di significato particolare per la storia della nostra canzone, si a per la novità della musica, sia perché, dopo oltre tre secoli, ancora si ascolta, con diletto.

E' la celebre *Michelemmà* (Michela è mia!), attribuita a quel genio bizzarro e proteiforme che fu Salvator Rosa, nata dopo la rivoluzione di Masaniello.

Ritiene qualcuno ch'egli vi abbia messo solo qualche nota della sua estrosa chitarra e qualche rima della sua accesa fantasia. Ma e meglio lasciar le cose come stanno, tanto più perché, a parer mio, quell'impera-

tivo *Michela è mia!* a sarebbe proprio del temperamento ardente e tempestoso del pittore celebre e consono ai suoi atteggiamenti.

Altre canzoni, come si è detto, furono scritte, oltre che da improvvisatori e girovagli, dai citati poeti dialettali che ben si possono definire i padri della nostra letteratura popolare. Nonostante tutto, Napoli continuava a concedersi canti e letizia, se si deve dar credito a dei versi della metà del '600 già pubblicati da Sebastiano Di Massa nella sua «*Storia della Canzone napoletana*» e ricavati da un «*Contrasto curioso tra Venezia e Napoli*» (Ed. Salani, 1879):

“A Napoli non c'è malinconia, si passa tutti i giorni in balli e canti; di giorno e notte c'è sempre allegria con Zanni, Pasquarielli e commedianti. Le mie dame con pompa e bizzarria son corteggiate dai suoi fidi amanti, quando vanno a Posillipo l'estate, con dolci suoni e dolci serenate”.

I testi della ricerca sono tratti dall'opera del Prof. Ettore de Mura «*Enciclopedia della Canzone Napoletana*» - Ed. IL TORCHIO, Napoli 1969

1924: 1^ Piedigrotta Marechiaro

di Antonio Sciotti (dal sito www.hitparadeitalia.it)

Nel 1924 i titolari della casa discografica Phonotype Record, Amerigo e Vincenzo Esposito, in collaborazione con il M° Rodolfo Falvo, realizzano un progetto, già diverse volte accantonato: mettere su un'editoria musicale.

Il 1° marzo il progetto è inaugurato. In questa data, infatti, nasce la casa editrice **Marechiaro** che avrà vita fino al 1936, anno in cui Rodolfo Falvo, Gigi Pisano e Gianbattista De Curtis, capisaldi dell'editoria, non rinnovano la scrittura per firmare con l'etichetta **La Canzonetta** (Falvo e De Curtis) e la **Cioffi** (Pisano).

In questi dodici anni di vita la **Marechiaro** ha autori e compositori veramente eccezionale (Pisano, Mangione, Fusco, Baratta, Ciaramella, Letico, Cannio, Colonnese, Nicolò, Mazzucchi, De Filippis, Cinque, Rasola, altri), e cantanti di successo.

La prima audizione della **Marechiaro** si svolge nell'agosto del 1924. Essa ha la caratteristica che tutte le canzoni proposte sono portate su supporto a 78 giri. I dischi sono venduti a £ 5, mentre il prezzo delle copie dei brani in gara va da 60 a 90 cent. per mandolino, da 100 a 150 cent. per canto e piano. Il fascicolo piccolo della **Marechiaro** 1924 costa £ 1, mentre quello grande (per canto e piano) costa £ 8.

Il Maestro Falvo (in gara con cinque canzoni) è nominato direttore artistico ed esecutivo dell'audizione, mentre il tenore Fernando De Lucia e la canzonettista Elvira Donnarumma intervengono alla rassegna come ospiti d'onore. La manifestazione musicale si disputa al Teatro Politeama Giacosa di Napoli e prevede 29 motivi in gara (quattordici in dialetto napoletano).

Il poeta Alfonso Mangione firma i suoi brani con lo pseudonimo di Alman, mentre Enzo Fusco con il nomignolo Sergio I. La canzone "*Pecchè 'o papa nun è rre*" è l'unico duetto in gara.

Notevole il cast di cantanti, tutti al massimo della popolarità. Tra questi il poeta Gigi Pisano che, per un momento, si ricorda dei trascorsi di cantante di Café Chantant e partecipa alla gara sia come poeta sia come cantante. Pisano, dei quattro motivi che interpreta, solo uno porta la sua firma, lasciando agli altri cantanti le canzoni scritte per l'audizione.

Grande lotta di voci tra Giuseppe Godono, Vittorio Parisi, Salvatore Papaccio e Alfredo Capaldo, tenori con trascorsi di lirica, mentre Roberto Ciaramella, visto il suo impiego nella prosa, punta soprattutto su interpretazioni teatrali e trascina dalla sua compagnia di prosa, per il duetto "*Pecchè 'o papa nun è rre*", la bella e brava attrice Adelina Pretolani.

Gennaro Pasquariello, divo acclamato, è tranquillo, anche se, con il brano "*O Belvedere*", spera nella vittoria finale. Ria Rosa (Maria Rosaria Liberti) dà tutta se stessa per l'unico brano a lei assegnato "*Ammore gnurante*". La futura diva di New York riesce così a farsi spazio tra le voci ed è premiata per la sua interpretazione, a dir poco superba.

La nota attrice di sceneggiata napoletana Silvia Coruzzolo, stranamente, è l'unica artista a non incidere il suo disco, forse per successivi problemi con l'etichetta di Amerigo Esposito.

Lo stesso succede con Ester Baroni (Maria Pandolfi), l'ex sartina di Via Chiaia ed ora regina incontrastata del Café Chantant, che non incide il suo pezzo, probabilmente per non aver ottenuto il permesso dalla Phonotype (la Baroni incide con la Columbia).

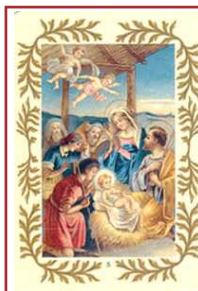
Successivamente alla rassegna, infatti, "*O palazzo 'a spuntatore*" è portato su supporto a 78 giri da Salvatore Papaccio.

Le voci tenorili sono sconfitte da una voce attoriale. Trionfa, infatti, alla prima audizione di Piedigrotta Marechiaro, il 37enne Roberto Ciaramella, affermato attore di sceneggiata che s'incammina verso una carriera d'autore, con il motivo "*Pecchè 'o papa nun è rre*" (un modo dire napoletano che significa: perché così devono andare le cose e nessuno può cambiarle).

La canzone, un accattivante e ironico duetto d'amore, racconta di una coppia di sposini che si pone molte domande senza risposta. O meglio, l'unica risposta è "*Pecchè 'o papa nun è rre*".

La rassegna musicale "Marechiaro 1924" consegue molto successo, anche per l'appoggio di una casa discografica. Molti motivi, infatti, sono incisi e stampati più volte.

Vista l'intensa collaborazione tra Amerigo Esposito e l'editore italo-americano Edward Rossi, molti brani della manifestazione trovano molta popolarità in America, Canada e Argentina.



Il nostro
CONCERTO
per il Santo

NATALE

Il principale motivo per il quale tanti si avvicinano e aderiscono ad un coro è la voglia di cantare insieme le bellissime e tradizionali musiche natalizie.

Ciò vale soprattutto per noi che, non a caso, siamo nati il 22 dicembre proprio con un toccante e mai dimenticato concerto natalizio

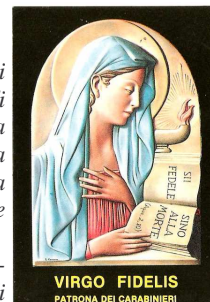
Quest'anno sono previsti tre concerti con il repertorio natalizio, a cominciare dal prossimo 9 dicembre per una rassegna che ci vedrà cantare insieme al Coro di Barcellona.

Le date e le località saranno comunicate non appena definite.

Roma, 21 novembre

Celebrata come ogni anno con la Sez.ANC di Montesacro la festa della Patrona Celeste, con una solenne liturgia presso la Chiesa di S.Felicità e Figli martiri.

Commovente ed esaltante l'incontro con gli amici che annualmente ci aspettano per la ricorrenza. All'anno prossimo!



Affettuosi Auguri di
Buon Natale
e per un
Felice Anno
a tutti i Coristi e
alle loro Famiglie



LA STORIA DEL NATALE

Nella Persia antica il solstizio invernale era celebrato cantando l'inno che narrava la nascita del mondo. In Alessandria d'Egitto esso ebbe la sua più completa espressione, prima dell'era cristiana, nella grande festa del Natale di Horus. Le statue della dea madre Iside, col piccolo in grembo o attaccato al seno, venivano portate in processione di notte verso i campi al lume delle torce.

Nella Roma pagana lo stesso significato avevano le feste d'inverno che si celebravano due o tre secoli prima della nascita di Cristo, note con il nome di Saturnali o feste di Saturno. I Saturnali romani avevano inizio il giorno 19 dicembre e si prolungavano fino al successivo 25. Erano feste di gioia, di rinnovamento, di speranza per il futuro e in tale occasione si rinnovavano i contratti agrari.

Nel corso dell'ultimo cinquantennio precedente la nascita di Cristo fu introdotto a Roma il culto del Dio Sole, probabilmente diffuso dalle legioni reclutate in Siria e dagli schiavi orientali.

LA FESTA PAGANA DIVIENE CRISTIANA

Il Cristianesimo inserì nelle proprie concezioni religiose tradizioni popolari preesistenti, e fu così che il giorno natalizio del dio solare e agricolo dell'Egitto e della Persia, cadente nel solstizio d'inverno, diventò il Natale cristiano: la statua di Iside che allatta Horus diventò quella della Madonna che allatta il sacro Bambino.

Non fu facile, però, utilizzare la data del 25 dicembre dal momento che il racconto evangelico di San Luca, il più completo sull'argomento, narrando di pastori che passano la notte all'aperto, evocava piuttosto un ambiente primaverile, che non il freddo periodo invernale.

Poi c'era la precedente tradizione cristiana che fissava la nascita di Cristo in un giorno di primavera: Clemente di Alessandria l'aveva stabilita il 19 aprile, altri padri della Chiesa il 18 aprile, altri ancora il 29 maggio e il 28 marzo. Fu dopo molte discussioni ed esitazioni che i vescovi di Roma scelsero il 25 dicembre. La data fu ricavata calcolando gli anni di Cristo a ritroso, partendo cioè dalla cifra "magica" di 33, quanti sono gli anni che il figlio di Dio avrebbe trascorso sulla terra.

Essendo stata fissata in precedenza la morte di Cristo al 25 marzo, presumendo che essa fosse caduta 33 anni esatti dopo la sua incarnazione, che quindi veniva fissata anch'essa a un 25 marzo, la nascita non poteva essere avvenuta che nove mesi dopo la sua incarnazione nel ventre di Maria e precisamente il 25 dicembre.

LA FESTA DEL NATALE DEI GIORNI NOSTRI

La festa della Natività di Gesù, il Natale, quale lo conosciamo oggi, è divenuta la maggior festa ufficiale della cristianità solo in tempo relativamente recente. Le sue prime tracce come festività cristiana si incontrano solo intorno al terzo secolo dopo Cristo e il suo definitivo affermarsi solo a metà del quarto secolo.

L'osservanza della festa natalizia fu introdotta in Antiochia solo verso il 375 dopo Cristo e in Alessandria solo dopo il 430. Così come viene vissuto e festeggiato oggi giorno, il Natale deriva dalle tradizioni borghesi del secolo scorso: abeti addobbati di luci, nastri e ninboli (che in passato erano dolcetti); strenne; Babbi Natale con slitte e renne, sono tradizioni nordiche, protestanti che si sono mescolate ai nostri presepi cattolici. Il Natale comprende un periodo di festeggiamenti ininterrotti che dal solstizio di inverno arrivano all'epifania. Quest'ultima, che per la cristianità d'oriente è la data del Natale, è stata introdotta in occidente solo in un secondo tempo, con contenuti religiosi e valenze diverse sulle quali ha finito poi per prevalere il ricordo dell'offerta dei doni dei Magi nella grotta di Betlemme.

In Italia si è sovrapposta a precedenti tradizioni popolari dalle quali è nata la figura della befana, che, a metà mendicante e strega, a cavallo della scopa, distribuisce doni (in origine erano poveri, come arance e frutta secca) attraverso i camini.

Questa è la storia del Natale bella, poetica del Natale, creata dagli uomini per far posto alla speranza e alla letizia anche nel cuore dell'inverno più duro, quando sembra che tutto sia morto e sterile e invece il seme comincia a germinare nella terra e ha inizio la rivoluzione delle stagioni e la rapida, felice corsa dei giorni verso la fioritura di primavera.

AVVISI gastronomici

Il *Natale napoletano* è caratterizzato, oltre che dal presepe, dalla tombola, dalle novene degli zampognari e dal *Natale in casa Cupiello*, anche dal menu natalizio che nelle famiglie più legate alla tradizione è irrinunciabile.

Il *cenone della Vigilia* e il *pranzo di Natale* hanno caratteri ben definiti, il primo dominato dal pesce, il secondo da verdure e carne.

Entrambi sono comunque completati dai dolci natalizi, i cui colori e profumi accompagnano tutte le feste natalizie della famiglia napoletana.

CENONE DELLA VIGILIA (sera del 24)

- Spaghetti con le vongole (o lupini)
- Baccalà e capitone fritto
- Insalata di rinforzo e broccoli al limone

PRANZO DI NATALE (giorno 25)

- Minestra maritata
- Gallina al brodo
- Insalata di rinforzo e broccoli al limone

DOLCI DI NATALE (per tutte le feste)

struffoli, roccòcò, mostaccioli, raffioli, raffili imbottiti (cassatine), *paste reali* (di mandorla)

Per completezza va aggiunto che in molte famiglie si è soliti mangiare il giorno della Vigilia anche del *pesce fresco* (spigola o orata olio e limone spesso al posto del capitone, non gradito da molti), mentre a Natale si possono trovare anche dei maccheroni conditi col *ragù napoletano* (serviti subito dopo la minestra) e, ovviamente, *carne al ragù*.

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

sito WEB:

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO